

Il forum del Sole 24 Ore. Gli esperti valutano la riforma del lavoro

L'obiettivo del Jobs act? Il tempo indeterminato

Maria Carla De Cesari

Una riforma di svolta del diritto del lavoro: questo il giudizio bipartisan di giuslavoristi ed esperti durante il forum internet dedicato al Jobs act, organizzato a Roma da Il Sole24Ore e dall'Agi, l'associazione degli avvocati giuslavoristi. La diversità dei giudizi è sulla coerenza dell'impianto rispetto a uno dei principi invocati dalla riforma: il lavoro subordinato a tempo indeterminato quale forma comune di rapporto di lavoro.

Il forum, fruibile sul sito internet del Sole, è un prologo virtuale al convegno dell'Agi in programma oggi e domani a Milano (alla Triennale), dedicato a «Lavori e diritti dopo il Jobs act». Protagonisti del forum, infatti, oltre al presidente Agi, Aldo Bottini, due relatori alla prima giornata delle assise: Riccardo Del Punta, ordinario del diritto del lavoro a Firenze e collaboratore del ministero, e Franco Scarpelli, professore all'università Bicocca

di Milano, vicino alla Cgil. Al confronto ha partecipato anche Massimo Marchetti, area lavoro di Confindustria.

Scarpelli ha sottolineato il rischio della precarizzazione, nonostante il primato teorico del rapporto a tempo indeterminato. Nel decreto sui contratti (atteso oggi in Gazzetta ufficiale, insieme con il Dlgs sui congedi) mancano, per esempio, i bilanciamenti rispetto al "termine", per cui è stata confermata la liberalizzazione dello scorso anno. Anche le regole sulle collaborazioni sono, per Scarpelli, contraddittorie rispetto al primato del tempo indeterminato, poiché il progetto, ora cancellato, al di là delle difficoltà interpretative, obbligava a determinare il

contenuto del contratto in termini di risultato. Tra l'altro, il decreto sui contratti ha rinunciato a disciplinare l'area del lavoro autonomo economicamente dipendente.

Del Punta, invece, ha ricor-

dato come la preferenza per il lavoro a tempo indeterminato sia sostenuta da vantaggi normativi - la generalizzazione della tutela indennitaria al posto della reintegrazione in caso di licenziamenti illegittimi ed economici, con la decontribuzione per le assunzioni effettuate quest'anno. Certo, si dovrà verificare che cosa accadrà quando l'agevolazione verrà meno o verrà affievolita. Tuttavia, il governo - ha sottolineato Del Punta - ha voluto privilegiare, con il tempo indeterminato, uno dei fattori cruciali per la competitività delle imprese.

Marchetti ha rimarcato come questo sia un punto centrale per Confindustria che nella primavera 2014, ben prima del Jobs act, ha elaborato un documento proprio per sollecitare azioni normative tese al primato del tempo indeterminato: la competitività infatti si gioca, per il nostro sistema produttivo, sulla qualità del prodotto,

espressione della professionalità della forza lavoro.

La normativa sul cambio delle mansioni - contenuta nel riordino dei contratti - dovrebbe, in questo quadro, facilitare la crescita professionale, piuttosto che rappresentare un'arma punitiva: un ruolo importante spetterà - ha affermato Marchetti - alla contrattazione collettiva. Diversa la lettura di Scarpelli, secondo cui la legge interviene, in modo non indolore, là dove la contrattazione ha lasciato un vuoto, per pigrizia o inadeguatezza.

Sulla contrattazione collettiva ultime battute del forum. Le difficoltà della contrattazione nazionale si accompagnano per Scarpelli allo scarso sviluppo di quella aziendale, insieme con la tentazione di accordi separati, dubbi circa l'abilitazione di chi li sottoscrive.

Il legislatore - ha concluso Del Punta - ha l'obiettivo di un modello di relazioni industriali "maturo e non opportunistico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

Il problema è capire se i vantaggi normativi ed economici saranno sufficienti a favorire questa forma di contratto

